

Sant'Agata de' Goti • Tra gli ospiti il vescovo Battaglia e il questore Bellassai

'Casa delle donne', apre le porte il presidio di tutela a Villa Fiorita

Una voce per le donne e delle donne, uno spazio che torna a vivere, un luogo di ascolto. La 'Casa delle Donne', inaugurata a Sant'Agata de' Goti nei locali di Villa Fiorita, è un progetto ambizioso che punta alla creazione di una filiera di contrasto alla violenza di genere e di aiuto verso tutte quelle donne che vivono delle difficoltà e che decidono di dire basta e di lasciare l'abitazione familiare.

Si tratta di una progettualità, espressione di un percorso comune tra Caritas Diocesana, iCare cooperativa Sociale di Comunità e Fondazione Villa Fiorita Ianieri - D'Ambrosio. A questo, va collegato il progetto Dear in collaborazione con il Centro Calabrese di solidarietà, finanziato da [Fondazione con il Sud](#), che prevede la presenza di sportelli itineranti nel territorio diocesano, tramite un camper che girerà in autunno.

E' stato spiegato e chiarito due volte in tre giorni a Sant'Agata de' Goti il senso del progetto, sia in un incontro esplicativo e di confronto con la cittadinanza e con tutte le volontarie che vorranno dare una mano, mettendosi a disposizione, sia in occasione del taglio del nastro della struttura.

Villa Fiorita si candida così a diventare un porto sicuro per tante donne che, a partire da qui, potranno intercettare i bisogni di altre donne. Un segno concreto, un passo ulteriore verso la speranza, la creazione di un ecosistema solidale ed inclusivo per non lasciare indietro nessuno. A loro, sarà offerto: supporto, ascolto e aiuto per il percorso di fuoriuscita dal circuito del disagio e

della violenza e della conquista della propria autodeterminazione".

"Prendersi cura degli altri - così il presidente della cooperativa sociale di comunità iCare, Mirella Maturo - vuol dire accogliere e avere attenzione verso gli altri e verso le loro difficoltà. Dall'analisi del territorio ci siamo resi conto delle tante situazioni di disagio che riguardano le donne. Vogliamo farci carico e prenderci cura di tutte le donne che vivono delle difficoltà. La Casa delle Donne - prosegue la presidente Maturo - è un luogo di condivisione e di incontro delle donne e fatto dalle donne, in un'ottica di collaborazione e di rete. Essa rappresenterà lo spazio in cui ognuna di esse avrà la piena libertà di espressione e sostegno concreto. Le donne saranno supportate, nella gestione della vita privata, lavorativa e familiare".

Cinquanta le donne presenti all'incontro preliminare che, nel dare la rispettiva disponibilità e nel mettere a disposizione le proprie competenze, hanno sottolineato come l'apertura di un luogo per le donne apra per loro percorsi di accompagnamento, di ascolto, di incontro e di condivisione e sia un segno di speranza per tutto il territorio. "E' questa - ha evidenziato il vescovo don Mimmo Battaglia - la Chiesa sinodale che vuole abitare il nostro territorio per farsene carico. Una Chiesa sinodale che vuole essere presente concretamente nelle situazioni e che non vuole delegare le problematiche sociali lavandosene le mani perché si è concentrati solo su sé stessi. Avere attenzione e a cuore

l'altro, invece, ci deve impegnare tutti".

"La scelta di aprire la Casa delle Donne è stata fatta perché, da quando sono arrivato ad oggi - ha spiegato don Mimmo - ho avuto modo di ascoltare tante donne con le loro storie di solitudine, di dramma e spesso di violenza. Per questo insieme ad iCare, Caritas e alla Fondazione Villa Fiorita Ianieri - D'Ambrosio ci siamo detti di provare a fare qualcosa per loro che partisse dal territorio di Sant'Agata de' Goti per poi estendersi a tutto il territorio diocesano. Credo - ha concluso don Mimmo - nella dignità della forza delle donne e nella forza della dignità delle donne. Vorrei vedere realizzato questo sogno. E possiamo farlo soltanto insieme".

"Cosa si può fare per questo bisogno? Spesso - ha commentato il questore di Benevento Giuseppe Bellassai - ci troviamo di fronte al muro di gomma dell'indifferenza, dell'omertà e del sì è sempre fatto così. Nella presentazione dei progetti di iCare a Cerreto Sannita e a quest'inaugurazione di una Casa delle Donne ho visto e sto vedendo persone che fanno e che vogliono fare il bene, che aspirano al bene comune, che è poi il bene di tutti. Ed il principale merito è del vescovo Mimmo, una persona straordinaria. Quando vedo alla sua opera e alle cose che sta realizzando, penso sempre che io non stia facendo abbastanza. Don Mimmo - ha proseguito il questore - è troppo modesto: questi non sono solo segni, ma azioni concrete e sostanziali per il nostro territorio. Grazie perché ti poni sempre alti guardi di umanità da raggiungere".

